



CHRISTMAS

AD

EDITION

ARCHITECTURAL DIGEST LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

AD EMOTIONS

L'ALLEGRIA IN UNA FLÛTE

Il frizzante perlage di champagne
e spumanti per allietare le feste di fine anno

Questo Natale i derelitti della finanza non avranno bonus. Poveretti. Il loro gramo destino ci riempie di cupa soddisfazione: allora c'è una giustizia. La maggioranza delle persone che di costoro si erano fidati i bonus non li hanno mai avuti e adesso hanno anche perso i loro risparmi. La gogna, ci vorrebbe, dico io. Io che non ho investito mai nulla in prodotti finanziari perché non capivo cosa fossero, ma ho letto compulsivamente *Pinocchio*. Dunque ci aspetta un Natale senza i soliti regali che si leggono sulle riviste di lusso (tipo: forbici da uva in platino, cuccia di cashmere tibetano per il gatto). Ci aspetta un Natale in cui la maggioranza della gente si fermerà a pensare: a chi davvero desidero fare un regalo? E perché? Una seduta di autocoscienza natalizia che probabilmente è l'*asset* del Natale e che avevamo smarrito.

Azzardo: sarà un Natale di champagne. Lo champagne non è un vino: è un sentimento. Lo champagne contiene la gioia, le dà la sostanza birichina e vivace dei milioni di crepitanti bollicine che salgono dalla flûte in una allegrissima ressa per entrarci nel naso e nel cuore. Lo champagne arriva in testa, prima che nel palato. Soffia alle orecchie una musica irresistibile, che è la musica che il saggio Lorenzo il Magnifico conosceva così bene: "Chi vuol esser lieto, sia: del doman non v'è certezza". Mettete in mano a chiunque una flûte di champagne e gli laverete il cervello. Tutto questo, intendo, prima di ogni eventuale esagerazione successiva: lo champagne è l'unico vino che raggiunge il suo scopo senza pretendere che ci si ubriachi. No, proprio no. La flûte funziona persino se ci si limita a respirarne il profumo. E qui viene il passo successivo. Perché le marche di champagne sono alcune centinaia e a noi serve comprarne una soltanto. Possiamo sostare in lieta meditazione davanti agli scaffali dedicati di vinerie e supermercati. Tutti sono belli, dorati, festosi, non c'è produttore che ormai non abbia capito il valore emotivo della confezione e il potere estenuante dello spot. Ma noi saremo astuti. Noi useremo la testa e il cuore. Noi non ci faremo prendere dall'acquisto istintivo.

Pronti? C'è uno champagne italiano che non si può chiamare "champagne" dato che non è francese ma è in assoluto il più champagne di tutti. Lo ha creato un gentiluomo con un largo sorriso efficace, che sa quali delizie riserva la vita e ha deciso di dividerne alcune. Il gentiluomo è Giancarlo Aneri e il suo champagne si chiama Aneri Brut. Voi assaggiatelo e poi salutate i francesi con un sorrisetto malizioso. Ma non proprio tutti i francesi. Un francese che ha il diritto di conquistarci c'è. Un francese molto sofisticato, nobile come i castelli in cui nasce, un francese che mette in scena la confortante promessa che "la vie est en rose". Ruinart. Rosé. La flûte si può accarezzare, come un *porte-bonheur*. Sorseggiarla dona alcuni attimi di pura beatitudine. Così, con il vostro champagne sottobraccio, avviatevi verso casa. Non vi tradirà. □

—Antonella Boralevi

UN SENTIMENTO DA GUSTARE

Il profumo,
il colore
e il gusto
di champagne
e spumanti
non conquistano
solo il palato,
ma anche
la testa
e il cuore.

